

Giornali italiani dal 1950 a oggi: rappresentazione della realtà e lingua. a cura di Paola Carlucci - Eugenio Salvatore, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, 2021.

Tra la fine del secondo conflitto mondiale e gli anni '70 del Novecento si afferma un vero e proprio linguaggio giornalistico, che col passare del tempo sempre più si adatta agli scopi comunicativi del prodotto (cfr. BONOMI 2010). Il passaggio poi dal concetto metonimico di "carta stampata" alla pubblicazione digitale ha provocato «cambiamenti notevolissimi» (ANTONELLI 2016: 103) nell'informazione giornalistica, fortemente rimodulata nel corso di questi 70 anni attraversati, tra gli altri, da eventi di enorme portata come il boom economico, la strategia della tensione, le guerre di mafia, il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica; e da tanti altri eventi che hanno avuto impatto rilevante anche sul quotidiano di ciascuno (su tutti, gli attentati del 2001 negli Stati Uniti).

Dal punto di vista linguistico, sono stati indagati molti aspetti della metamorfosi del linguaggio giornalistico in questo settantennio, tra cui ad esempio la complementare ricorrenza di scrittura colloquiale e lessico specialistico (cfr. GATTA 2014: 342), il rapporto tra scelte linguistiche e rappresentazione della realtà nei titoli (cfr. GUALDO 2007: 45; e, più estesamente, DE BENEDETTI 2003), l'uso narrativo del virgolettato nelle notizie di cronaca (cfr. PALERMO 2016; e, più estesamente, MARINO 2016), il rapporto tra cultura accademica e divulgazione scientifica sulle pagine dei giornali (cfr. SIEBETCHEU 2020). Per altro verso, sono disponibili esaustive trattazioni complessive sulla lingua giornalistica italiana (cfr. su tutti, DARDANO 1976; BONOMI 2002; TRANFAGLIA 2003; LOPORCARO 2005; GUALDO 2007; GATTA 2014; BONOMI 2016), che ne illuminano i principali aspetti lessicali, sintattici e testuali.

I giornali hanno però "fatto" (talvolta nel senso di 'creato', anche strumentalmente) la storia dell'Italia repubblicana, spesso orientando l'opinione pubblica verso "verità" che poi gli storici si sono incaricati di smentire (si pensi alla campagna mediatica volta ad affermare la pazzia di Aldo Moro scrittore di lettere dalla prigione del popolo brigatista; o agli "indirizzi" delle indagini, dati per certi, ad esempio nel caso dell'accusa rivolta agli anarchici per la strage di piazza Fontana). Come, e con quale lingua, i giornali hanno rappresentato e – in misura forse minore ma non meno efficace – rappresentano ancora oggi dei formidabili veicoli per indirizzare l'opinione pubblica? In che modo, per fare un esempio più recente, le testate giornalistiche hanno utilizzato gli stessi termini (*strage, ecatombe*) prima per un argomento (l'affondamento di un barcone di migranti al largo di Lampedusa nell'aprile 2015) e poi per il suo esatto contrario (l'"invasione dei migranti", solo pochi anni dopo)?

A partire da queste domande, appare auspicabile un'indagine il più possibile analitica delle scelte linguistiche dei giornalisti italiani a partire dalla metà del XX secolo. Obiettivo del volume è proprio la ricostruzione delle singole specificità di un linguaggio assai mutevole (e mutato) sia in diacronia sia in diafasia, e che si è nel tempo fortemente adattato a contenuti e scopi comunicativi (prima ancora che informativi). Attraverso la selezione di corpora tematici, l'analisi di tratti peculiari e di specifiche modalità comunicative, anche dalla prospettiva dell'analisi critica del discorso, si vogliono isolare una serie di casi di studio. La loro indagine minuta potrà permettere una ricostruzione *a posteriori* dei mutamenti che hanno riguardato la lingua dei giornali nell'ultimo settantennio.

Il volume prevede una prima sezione dedicata a contenuti di impronta storica, e una seconda dedicata a saggi di linguistica italiana.

Si invitano gli interessati a formulare proposte di pubblicazione entro il 15 dicembre 2020 (indicando titolo e breve abstract all'indirizzo salvatore@unistrasi.it). I saggi verranno raccolti in un volume miscelaneo, pubblicato online e in open access presso "Edizioni Università per Stranieri di Siena" (con regolare ISBN). I contributi, della lunghezza massima di 40000 battute (spazi inclusi), dovranno poi essere inviati allo stesso indirizzo entro il 15 luglio 2021.

Bibliografia:

- GIUSEPPE ANTONELLI, *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*, Bologna, Il Mulino, 2016.
- ILARIA BONOMI, *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani on line*, Firenze, Cesati, 2002.
- ILARIA BONOMI, *Lingua dei giornali*, in *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Treccani, 2010, in: [https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-dei-giornali_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-dei-giornali_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).
- ILARIA BONOMI, *L'italiano e i media*, in Sergio Lubello (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin/Boston, De Gruyter, 2016, pp. 396-416.
- MAURIZIO DARDANO, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Roma-Bari, Laterza, 1986.
- ANDREA DE BENEDETTI, *L'informazione liofilizzata. Uno studio sui titoli di giornale (1992-2003)*, Firenze, Cesati, 2004.
- FRANCESCA GATTA, *Giornalismo*, in Giuseppe Antonelli - Matteo Motolese - Lorenzo Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto*, III. *Italiano dell'uso*, Roma, Carocci, 2014, pp. 293-348.
- RICCARDO GUALDO *L'italiano dei giornali*, Roma, Carocci, 2007.
- MICHELE LOPORCARO, *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano, Feltrinelli, 2005.
- ALFREDO MARINO, *Il discorso riportato nella titolazione dei giornali*, Firenze, Cesati, 2016.
- MASSIMO PALERMO, «*La mucca l'amo munta tanto*». *Come ci è stata raccontata Mafia Capitale*, Roma, Treccani, 2016, in: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Mafia_Capitale.html.
- RAYMOND SIEBETCHEU, *La scrittura come professione. La scrittura giornalistica e la scrittura online di divulgazione scientifica*, Pisa, Pacini, 2020.
- NICOLA TRANFAGLIA, *La lingua dei giornali oggi*, in Franco Lo Piparo - Giovanni Ruffino (a cura di), *Gli italiani e la lingua*, Palermo, Sellerio, 2003, pp. 268-272.